L'ITALIA MONUMENTALE

N. 19

AOSTA

MILANO - E. BONOMI, Editore.

TESTO ITALIANO E FRANCESE.

N. 19 — AOSTA

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

Sotto il patronato della "Dante Alighieri"
e del Touring Club Italiano

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE
SOTTO IL PATRONATO DELLA "DANTE ALIGHIERI,,
E DEL TOVRING CLVB ITALIANO

AOSTA

SESSANTAQUATTRO ILLUSTRAZIONI
CON TESTO DELL'ING. U. MONNERET DE VILLARD

MILANO
E. BONOMI - Editore
Galleria Vitt. Eman. 84-86
1911

AOSTA.

La descrizione che Strabone ci lasciò del paese dei Salassi è forse la più antica memoria storica della Valle d'Aosta ed il ricordo di Roma vi si sovrappone già dall'anno 611 quando il console Appio Claudio ebbe ad assalirli: Dione, Livio ed Orosio ci narrano la lotta con i legionarî, lotta impari che finì con la conquista del paese, con la costruzione di Eporedia (Ivrea) nell'anno 654 di Roma e con quella d'Augusta Pretoria avvenuta nel 732 di Roma, dopo varie sommosse che placarono nel sangue Valerio Messala e Terenzio Varrone.

Il campo primitivo divenne la città, conservandone la forma rettangolare ed il reticolato a maglie delle sue vie. Fu ascritta alla XI regione italica, e sotto Costantino ad una provincia consolare delle Gallie: ebbe questori, edili, duumviri, decurioni. Tardi vi si introdusse il cristianesimo chè la leggenda di S. Pietro apostolo della valle non ebbe mai seria base, e solo nel IV secolo verso il 390 d. C. ebbe un vescovo proprio, S. Eutasio.

Alla caduta dell'impero fu preda dei Burgundi e molte sue terre furono nel 516 da Sigismondo donate all'Abbazia di S. Maurizio d'Agaune. Vide il dominio dei Goti che spadroneggiarono fino al S. Bernardo e dei Longobardi che cacciò Gontrano nell'anno 583, finchè per i Franchi la prese Gontrano II, che la conservarono sino allo sfascelo della dinastia carolingia. Alla fine di questa ritornò a far parte, forse sino al 1032, del regno Borgognone avvicendando avvenimenti di servitù e di libertà (nel 960 Adalberto figlio di Berengario II re d'Italia, era conte d'Aosta)

che mal conosciamo di quell'epoca torbida e oscura. Fu corsa anche dai saraceni che in Provenza s'erano annidiati e che tennero il S. Bernardo sino al 960.

Col 1032 comincia per Aosta e per la sua valle una nuova istoria: Umberto Biancamano, conte di Moriana, ne acquista il dominio. Tommaso I largisce nel 1191 la famosa *carta delle libertà valdostane* e sorgono i *tre stati* o *stati generali* della valle con un *Balivo* ed un *consiglio dei commessi* che si formò nel 1536 e durò sino al 1802. Il codice Aostano detto *coûtumier* fu stampato la prima volta nel 1588 e soppresso nel 1773. La valle fu devastata dai francesi nel 1691, poi nel 1704; fu afflitta dalla peste nel 1630. Divenuta parte del *Département de la Doire* sotto la dominazione francese, risorse coll'Italia a nuova vita di libertà.

***

Aosta romana conservò la sua forma attraverso tutto il medio evo sino a noi, con la sua cinta turrita ed i suoi monumenti. Ha oggi sei porte: la Perthuise o dei Capuccini e quella di San Stefano a nord; la Pailleron con la Bramafam a sud; la Decumana e la Saint-Génis ad ovest e la Pretoria ad est. Nella città romana non si aveva se non la Pretoria e la Decumana: quest'ultima fu demolita dai francesi nel 1812. Inoltre le due *Principalis* destra e sinistra.

La porta Pretoria guardava Roma: è costituita da una doppia serie di tre archi gli esterni larghi m. 4,53 e gli interni 3,45. La porta centrale è larga 7 metri e le laterali 2,46. Fra le due file di archi è una piazza d'armi grandissima (è la più grande fra quante si conservino in porte romane) di m. 31,41 × 11,87 ed è fiancheggiata a nord e a sud da torri. Ora il pavimento è sopraelevato di m. 2,59 sul suolo romano. Le arcate verso la campagna si chiudevano con *cataractae* o saracinesche. Un fregio di marmo bianco sottoposto ad un cornicione corinzio ne decora la parte alta. Vi sono adossate parecchie costruzioni medioevali fra cui una cappella elevata dai Signori di Quart.

L'arco Onorario s'erge innanzi alla porta Pretoria, di-

stante 350 metri. Fu costruito quando sorse la città, nel 24 av. Cristo in onore d'Augusto. Ha un grande arco di 30 piedi romani (m. 8,89) di larghezza ed alto m. 11,50 alla chiave di volta.

L'attico che lo sormontava portante certamente l'iscrizione dedicatoria, guasto, fu nel 1716 sostituito da un lastricato in pietra. È adorno da dieci semicolonne con capitelli corinzi e trabeazione dorica: sotto l'arco è un crocefisso che già esisteva nel XV secolo e che fece forse dare al monumento il nome di Saint-Voult (Sanctus Vultus).

A 200 metri dall'arco, oltre l'attuale ponte sul Buthier si vede l'antico ponte romano. Gli studi del Promis, che si bene illustrò le antichità d'Aosta, ci insegnano come per tre quarti è ora affogato nella melma del fiume, sì che non è visibile se non la parte di chiave. L'apertura primitiva era di m. 17,12 all'altezza delle reni. Data del secolo XI l'alluvione che lo interrò e segnò l'attuale corso del Buthier.

Del teatro romano non rimane se non una parte del muro alto in origine 26 metri con robusti speroni di rinforzo e forato da varî ordini d'aperture. I resti dell'anfiteatro si compongono oggi d'una serie d'arcate di m. 2,04 d'apertura (in origine erano sessanta) con piedritti decorati da colonne. L'anfiteatro, come tuttti i monumenti consimili, era elittico con gli assi di m. 86,41 e 76,86 ed un'arena di m. 60 × 47: poteva contenere 20.000 spettatori. Nel medio evo era chiamato *Palatinum rotundum*.

Presso la Cattedrale, sotto la casa arcidiaconale, esiste un vasto doppio portico con arcate e piedritti di tufo: probabilmente era l'*Horreum* o granaio militare, secondo il Promis ed il foro od il mercato, secondo l'Aubert. Costituiva un rettangolo esternamente di m. 86,83 × 89,80 ed internamente di m. 67,67 × 79,20 con ventitre arcate sui lati maggiori e ventuna sui minori.

Molte iscrizioni romane sono ancora pubblicamente visibili ad Aosta: tre sullo zoccolo della chiesa di S. Stefano, nel chiostro della Collegiata di S. Orso, nella facciata del presbiterio di S. Lorenzo, nel chiostro della Cattedrale, nel vestibolo e nella scala della casa Gerbore.

***

La cinta delle mura romane, per necessità d'offesa e di difesa non è rimasta intatta: anzi durante il medio evo subì numerosi restauri e rifacimenti.

La torre del Podestà sorge all'angolo nord-est della cinta, presso la torre dell'anfiteatro: è tutt'ora detta *Tour du Bailliage* perchè sede del Podestà ed anche Torre delle Prigioni. Fu eretta nel XII secolo dai Signori de Palatio e ceduta nel 1263 da Guglielmo du Palais al conte Pietro di Savoia in uno con l'annessa casa-forte. A questa, nel 1406 Jean de Pectigny, *bailli* d'Aosta, aggiunse la torre rotonda che si eleva sulla muraglia romana a nord e nel 1537 Antoine de Leschaux vi installò il tribunale di giustizia del ducato. È una torre quadrata in gran parte costruita con massi tolti alle mura romane.

All'angolo opposto del recinto è la Tourneuve eretta dai Visconti di Aosta: fu poi tenuta dai signori De Villa. È rotonda con una merlatura abbastanza conservata.

La torre del Lebbroso fu celebrata da X. de Maistre; è una antica torre romana rafforzata nel XV secolo. Fu dei signori di Friours e quando si estinse la famiglia ebbe il nome di Tour de la Frayeur.

Il lebbroso che conobbe il de Maistre (che visse in Aosta dal 1793 al 1798) viveva nella torre dal 1773 cioè fin da quando fu comperata dall'ospedale di S. Maurizio e Lazzaro: si chiamava Pierre Bernard Guascoz ed era nato presso Oneglia nel 1751. Morì il 13 dicembre 1803.

Presso l'antica porta *Principalis Dextera* sta eretta la torre Bramafan: essa fa parte di un castello rettangolare costruito dai Signori di Challant nel secolo XII La porta che dava accesso alla città era chiamata nel 1243 porta Béatrix. All'interno è immurata un'iscrizione romana del 22 av. C. dedicata al *divino* Augusto dai Salassi ridotti a colonia.

Dopo la torre Bramafan si erge la torre Pailleron, la sola intatta dall'epoca romana, magnificamente restaurata da Alfredo d'Andrade; è quadrata, con due ordini di tre finestre per lato, ed è uno dei più begli esempi d'architettura militare romana.

La parte meglio conservata delle mura romane è fra la Torre del Lebbroso e la Torre Bramafan. Il nucleo della muraglia è composto d'*opus incertum* con blocchi della Dora ed abbondante cemento. L'altezza del muro era di m. 5,50 sino al toro, più un parapetto di 0,70, rinforzato con speroni di laterizio interni a circa 11 metri uno dall'altro. Le dimensioni massime del parallelogramma delle mura è di m. 724 × 572.

***

La Cattedrale sarebbe stata, secondo la leggenda, fondata da Costantino sulle rovine di una basilica romana e Gontrano re di Borgogna l'avrebbe ingrandita nel VI secolo. L'edificio attuale data dall'XI: la facciata è del 1522 e fu assai mal restaurata nel 1837: l'interno è a tre navate, di struttura gotica. L'edificio contiene molte cose assai notevoli. Prima due mosaici al pavimento del coro, dovuti alla magnificenza del conte François de Challant ed eseguiti da Etienne Mossettaz fra il 1429 ed il 1434, che bene illustrò il Casanova. A destra dell'altare è il sepolcro di Tommaso II di Savoia, conte di Fiandra e Hainaut († 1259). Notevoli esempi di scultura in legno sono gli stalli del coro: sulle parti trasportate in sagrestia si lessero i nomi *D. Io. Vion de Samuen* e *D. Johes de Chestro*. La cripta a tre navate è la parte più antica della Cattedrale. Il chiostro data dal 1460 come fa fede l'iscrizione di un capitello, e fu costruito durante l'episcopato di Antoine de Prat dal maestro Berger di Chambery. Quindici capitelli portano nomi dei canonici che sostennero le spese della costruzione. Sotto le arcate fu raccolto un piccolo museo di iscrizioni e lapidi sepolcrali. Notevole è il sarcofago di Bonifacio di Challant († 1426) e quello di Francesco di Challant († 1422). Il tesoro racchiude oggetti preziosissimi: il dittico dedicato ad Onorio dal console Sextus Anicius Probus nell'anno 406; un cammeo con testa d'imperatrice romana montato in filigrana nel XIII secolo; il reliquario di S. Grato (XV secolo), quello di S. Giocondo (1621), il busto di S. Giovanni Battista donato da Francesco di Challant nel 1421 e parecchi libri liturgici fra cui un *graduale* in due volumi, un *messale* del

del vescovo Ogerio Moriset (1411-1434) ed un pontificale di Jacques Ferraudin de Saint-Marcel vescovo d'Aosta dall'anno 1377 al 1399.

Nel museo dell'accademia di S. Anselmo è la collezione del priore Gal, ricca d'oggetti di grande valore archeologico.

Il priorato di S. Orso è archettonicamente il più importante edifizio di Aosta. Il campanile, che sorge isolato, fu costruito nello stile lombardo alla metà del XII secolo a spese di Gualtiero d'Aïme canonico di S. Orso e porta una campana del 1589.

La collegiata di S. Orso sarebbe stata fondata alla metà del VI secolo e si indica ancora, come avanzo dell'antico edifizio, la cripta o confessione. La costruzione ogivale della chiesa rimonta al 1500 fatta eseguire dal priore Giorgio di Challant. La chiesa è a tre navate divise da pilastri quadrati. Il coro ha dei magnifici stalli in legno eseguiti nel 1500 da Pierre Mochet ginevrino. Nel coro si conserva la pietra tombale di Gallo, vescovo d'Aosta († 546). Nella sagrestia si conserva il prezioso reliquario di S. Orso e vari libri liturgici fra cui un evangelario del X secolo, un messale del 1391 ed un breviario del 1393. Ma la meraviglia della costruzione è il chiostro che data dalla prima metà del XII secolo, forse dal 1133 quando Innocenzo II sotto il priorato di Arnolfo d'Avise autorizzò la vita monastica nel priorato. Le volte furono rifatte nel 1300. Le sculture dei capitelli, d'influenza francese, sono quant'altre mai importanti.

Il priorato, costruito nel 1500 da Giorgio di Challant, si compone di tre corpi di fabbricato e di una torre ottagona con finestre riccamente decorate.

Fra gli edifizî d'Aosta è notevole la così detta casa di S. Anselmo (Via S. Anselmo N. 4), il palazzo Roncas (1562-1639) con belle decorazioni a grottesche, il palazzo vescovile eretto nel 1660 da Mons. Filiberto Baillez e rimodernato nel 1784 da Mons. Solaro di Villanova, il Seminario eretto nel 1774 e la chiesa di S. Benigno che conserva ancora il suo bel campanile di stile lombardo. Nella rue Croix de Ville sopra ad una fontana è una croce eretta nel 1541 in memoria della fuga di Calvino che ebbe luogo l'8 marzo 1536.

AOSTE.

Le plus ancien mémoire historique de la Vallée d'Aoste est, selon toute probabilité, celui que Strabone nous a laissé par sa déscription du pays des Salassi et déja en 611 les Romains, qui en devinrent les maîtres après l'attaque dirigé sur eux par le consul Appius Claudius, effacent de notre souvenir ces premiers habitants de la contrée.

Le combat entre les legionnaires et les montagnards, nous est raconté par Dione, Livius et Orosius: ce fut une lutte inégale que la conquête du pays, unie à la construction d'Eporedia — l'Ivrée d'aujourd'hui — (an 654 de Rome), et d'Augusta Prætoria (an 732 de Rome), mit à son terme, non sans avoir provoqué des émeutes que Valérius Messala et Terentius Varrone suffoquèrent dans le sang.

Le champ primitif devint la ville tout en gardant de celui-ci la forme rectangulaire et le plan à treillis des rues. Elle fut inscrite à la XIe région italique et plus tard, sous l'empire de Constantin, elle fut attachée à une des provinces consulaires des Gaules; elle eut des questeurs, des édiles, des duumvirs, des décurions. Le christianisme ne s'y introduisit que tardivement, car la légende de St. Pierre apôtre de la vallée n'eut jamais de base fondée et ce fut seulement au IVe siècle qu'elle eut son evêque en la personne de St. Eutasio.

Lors de la chûte de l'empire elle tomba au pouvoir des Borgundes et en 516 une grande partie de ses terres fut accordée en donation par Sigismond à l'Abbaye de St. Maurice d'Agaune. Elle subit la domination des Goths qu' y gravaient leur pouvoir jusqu'au Saint Bernard; celle des Longobards chassés en 583 par Gontran. Gontran II s'en

empara au nom des Franc: ces derniers la conservèrent jusqu'à la ruine de la dynastie carlovingienne; elle redevint ensuite (peut-être jusqu'en 1032) une partie du domaine Bourgognon. Il ne nous est pas donné de retracer avec précision l'histoire de cette ville, qu'une époque troublée et obscure lança dans une suite d'évènements tour à tour tristes ou heureux: nous savons encore que les Sarrassins, nichés dans la Provence, y firent des incursions et qu'ils retinrent le St. Bernard en leur possession jusqu'en 960. A cette année Adalbert, le fils de Berengario II, était comte d'Aoste.

Avec 1032 l'histoire de la ville d'Aoste et de sa vallée entre dans une nouvelle période: Humbert Biancamano comte de Moriana, en acquiert la domination; en 1191 Thomas I accordait la fameuse *charte des libertés de la vallée d'Aoste* après quoi se formèrent *les trois états* ou *états généraux de la vallée* avec un *Bailliage* et un *conseil des commis* qui, établi en 1536, fut conservé jusqu'à 1802. Le côde d'Aoste dit *coutûmier* fut imprimé pour la première fois en 1588 et il fut supprimé en 1773. La vallée fut devastée par les Français une première fois en 1691 et pour la seconde fois en 1704; en 1630 elle fut affligée par la peste; sous la domination française elle devint une partie du *Département de la Doire* et enfin, avec l'Italie, elle eut sa resurrection dans une nouvelle vie de liberté.

***

Aoste, ayant conservé sa forme primitive à travers tout le moyen-âge, se montre de nos jours, par son enceinte ornée de tours et par ses monuments, telle qu'était l'Aoste romaine. Elle a six portes: la porte Perthuise ou des Capucins et celle de St. Etienne au nord; la Pailleron avec la tour Bramafam au sud; la Décumane et la Saint Génis à l'ouest; la Prétorienne à l'est; dans la ville romaine on n'avait guère que les portes Prétorienne et Décumane; cette dernière fut abattue par les Français en 1812; et encore les portes *Principalis* droite et gauche.

La porte Prétorienne était tournée du côté de Rome; elle est constituée par une double série de trois arcs dont

les extérieurs mésurent 4 mètres 53 de large, les intérieurs 3 mètres 45: la porte centrale a une largeur de 7 mètres, les portes latérales en mésurent 2.46. Entre les deux rangées d'arcs se trouve une place d'armes de vaste étendue (elle est une des plus grandes parmi celles conservées dans des portes romaines), mésurant 31 mètres 41 cent. sur 11 mètres 87 cent., flanquée de tours à ses côtés nord et sud. De nos jours le pavé a un réhaussement de 2 mètres 59 sur le sol romain. On fermait les arcades vers la campagne au moyen de *cataractæ*.

Dans sa partie supérieure elle est decorée par une frise en marbre blanc posée au dessous d'une corniche corinthienne; dans la suite plusieurs construction moyen-âgeuses vinrent s'y adosser, entre autres une chapelle que les Seigneurs de Quart firent ériger.

L'Arc d'honneur, s'élevant au devant de la porte Prétorienne à la distance de 350 mètres, fut construit en 24 av. J. C. en l'honneur d'Auguste, lors de la fondation de la ville; il est formé par une grande arcade de trente pieds romains de large (8 mètres 89) et sa hauteur, mesurée à la clef de la voûte, est de 11 mètres 50.

L'attique qui le surmontait devait très-certainement porter l'inscription dédicatoire; comme il était gâté, en 1716 on en posa un autre en pierre à sa place: il a une décoration formée par dix démi-colonnes à chapiteaux corinthiens et une trabéation dorique; sous l'arcade se trouve un Crucifix qui déja au XVe siècle y demeurait: peut-être fit-il que le monument prît le nom de *Saint-Voult* (Sanctus Vultus).

A 200 mètres de l'arc, plus loin de celui jeté actuellement sur la Buthier, on voit l'ancien pont romain. Promis, dans ses études qu'illustrent si bien les antiquités d'Aoste, nous apprend qu'il est aux trois quarts enfoncé dans la vase de la fleuve, au point qu'on ne le voit qu'à sa clef: son ouverture primitive était de 17 mètres 12 à la hauteur des reins. Son enfoncement date du XIe siècle et fut causé par l'alluvion qui suivit le courant actuel de la Buthier.

Tout ce qui nous reste du théâtre romain n'est qu'une partie du mur, originairement de 26 mètres de haut: il est percé de plusieurs ordres d'ouvertures et on y voit encore

des solides contreforts. Les restes de l'amphithéâtre sont aujourd'hui composés par une série d'arcades (primitivement elles étaient au nombre de soixante) mésurant 2 mètres 04 d'ouverture, avec des piédroits décorés par des colonnes. L'amphithéâtre, ainsi que tous les monuments de ce genre, était de forme elliptique: ses axes mésuraient 86 mètres 41 cent. et 76 mètres 86 cent. Son arène de 60 mètres sur 47 pouvait donner place à 20.000 spectateurs. Au moyen-âge il était appelé le *Palatinum rotundum.*

Près de la Cathédrale, au dessous de la maison des archidiacres, existe un double portique assez spacieux, avec des arcades et des piédroits en tuf: selon l'avis de Promis il parait avoir été l'Horreum ou grenier militaire, d'après celui d'Aubert il constituait le forum ou les halles publiques; il formait un rectangle qui était à l'extérieur de 86 mètres 83 sur 89 mètres 80, à l'intérieur de 67 mètres 67 sur 79 mètres 20, avec vingt-trois arcades dans les plus grands côtés et vingt et une dans le plus petits.

Dans la ville d'Aoste on peut encore voir publiquement, maintes inscriptions romaines: trois de celles-ci sont posées sur le socle de l'église St. Etienne, il y en a dans le cloître de l'église collegiale de St. Orso, dans la façade du presbytère de St. Laurent, dans le cloître, de la Cathédrale, dans le vestibule et sur l'éscalier de la maison Gerbore.

***

Pour des raisons d'offensive et de défensive, l'enceinte des murs romains n'est pas restée intacte: au courant du moyen-âge elle subit plusieurs restaurations et remaniements.

La tour du Bailli s'élève à l'angle nord-est de l'enceinte près des ruines de l'amphithéâtre; on l'appelle encore de nos jours la *Tour du Bailliage* car elle était en effet le lieu où le bailli siègeait: on l'avait encore adaptée à l'usage de prison; les Seigneurs de Palatio l'érigèrent au XIIe siècle: en 1263 elle fut donnée, avec la maison-forte qui lui etait annexe, par Guilliaume du Palais au comte

Pierre de Savoie et en 1460 Jean de Pectigny, bailli d'Aoste, y fit ajouter la tour Ronde: cette construction est une tour carrée qui s'élève au côté nord de la muraille romaine et dans laquelle en 1537 Antoine di Leschaux installa la cour de justice du duché. Elle fut construite pour la plus grande partie avec des pierres ôtées aux murs romains.

Au coin opposé de l'enceinte se trouve la Tourneure erigée par les Vicomtes d'Aoste; plus tard elle passa en possession des Seigneurs de Villa: cette tour est ronde et sa crénelure est dans un assez bon état de conservation.

La tour du Lèpreux, celebrée par Xavier de Maistre et dont la construction date de l'époque romaine, fut renforcée au XVe siècle. Elle appartenait, aux Seigneurs de Friours: lorsque cette famille s'éteignit elle prit le nom de tour de la Frayeur. Le lèpreux connu par de Maistre (ce dernier sejourna en Aoste de 1793 à 1798) y logeait depuis 1773, époque à laquelle la tour fut achetée par l'hôpital des Saints Maurice et Lazare; il s'appelait Pierre Bernard Guascoz, était né près d'Oneille en 1751, et mourut le 13 décembre 1803.

A côté de l'ancienne porte *Principalis Dextera* se trouve la tour Bramafam: elle fait partie du château rectangulaire que les Seigneurs de Challant édifièrent au XIIe siècle: la porte par laquelle on accédait à la ville était appelée en 1243, porte Béatrix. A l'intérieur on voit enchâssée dans le mur une inscription romaine à la date de l'an 22 av. J. C.: elle est dediée au *divin* Auguste par les Salassi réduits en colonie.

Après la tour Bramafam nous voyons s'ériger la tour Pailleron: c'est la seule restée intacte depuis l'époque romaine, superbement restaurée qu'elle a été par Alfred d'Andrade: cette tour est carrée et dans chacun de ses côtés on a percé deux ordres de trois fenêtres: nous avons là un des plus beaux exemples d'architecture militaire romaine.

La partie la mieux conservée des murs romains est celle qui se trouve entre la tour du Lèpreux et la tour Bramafam. Le noyau de la muraille est composé d'*opus incertum* avec des blocs de la Doire et du béton. Le mur mésurait 5

mètres 50 à la hauteur du boudin, de plus le parapet renforcé par des contreforts en briques — posés intérieurement à la distance l'un de l'autre d'environ 11 mètres 20 —, le réhaussait de 70 centimètres.

Les dimensions du parallèlogramme de murs est de 724 mètres sur 572.

***

S'il en faut croire à la légende, la Cathédrale aurait été fondée par Constantin sur les ruines d'une basilique romaine et Gontran roi de Bourgogne l'aurait agrandie plus tard, au VIe siècle. La construction actuelle date du XIe siècle: la façade de 1522 fut restaurée d'assez mauvaise façon en 1837; l'intérieur est a trois nefs de structure gothique. L'édifice contient beaucop de choses remarquables, notamment, deux mosaïques dans le pavé du chœur, dûes à la munificence du comte François de Challant et qu'Etienne Mossettaz exécuta en y travaillant de 1429 à 1434; elles furent très-bien illustrées par Casanova. A la droite de l'autel se trouve le tombeau de Thomas II de Savoie comte de Flandre et Hainaut († 1259). Les stalles du chœur sont des beaux exemples de sculpture sur bois; sur les quelques parties qui furent transportées dans la sacristie, on put lire les noms de *D. Io. Vion de Samuen* et *D. Johes de Chestro*. La crypte à trois nefs, est la partie la plus ancienne de la Cathédrale. Le cloître date de 1460, comme en temoigne l'inscription gravée dans un chapiteau: maître Berger de Chambery le construisit aux temps de l'épiscopat de Antoine de Prat. Quinze chapiteaux portent le noms des chanoînes qui se chargèrent des frais de la construction. Sous les arcades on a collectionné des inscriptions et des pierres sépulcrales de façon a y établir un petit musée: à remarquer le sarcophage de Boniface de Challant († 1426) et celui de François de Challant († 1442). Le trèsor de la Cathédrale recèle des objets de très-grand prix, savoir: le diptyque dédié en 406 à Honorius par le consul Sextus Anicius Probus: un camée à monture de filigrane du XIIIe siècle,

rendant la figure d'une imperatrice romane; le reliquaire de S. Grato (XVe siècle), celui de St. Jocond (1621), le buste de St. Jean Baptiste donné par François de Challant en 1421; plusieurs livres liturgiques parmi lesquels un *graduel* en deux volumes, un *missel* appartenant à l'evêque Ogerio Moriset (1411-1434) et un *pontifical* qui était à Jacques Ferraudin de St. Marcel, évêque d'Aoste pendant les années 1377-1399.

Dans le musée de St. Anselme se trouve la collection du prieur Gal, très-riche en objets fort éstimables pour l'archéologie.

Le prieuré de St. Orso est, pour ce qui regarde l'architecture, l'édifice le plus important dans la ville d'Aoste; son clocher s'élève isolé, il fut construit dans le style lombard à la moitié du XIIe siècle aux frais de Gautier d'Aïme, chanoîne de St. Orso — il porte encore une cloche de 1589.

L'église collégiale de St. Orso aurait été bâtie à la moitié du VIe siècle et encore de nos jours on montre comme un reste de l'antique construction, la crypte ou confession: la construction ogivale du temple fut mise à exécution en 1500 sur l'ordre du prieur George de Challant. L'église est à trois nefs divisées par des piliers carrés. Le chœur contient des superbes stalles en bois: ils sont l'œuvre de Pierre Mochet de Genève et remontent à 1500; toujours dans cet endroit on a conservé la pierre sepulcrale de Gal evêque d'Aoste († 546).

Dans la sacristie sont gardés le précieux reliquaire de St. Orso et plusieurs livres liturgiques, parmi lesquels un evangèliaire du Xe siècle, un missel de 1391, un breviaire de 1393. Mais ce qui frappe d'admiration dans cet édifice est le cloître, bâti pendant la première moitié du XIIe siècle; peut-être date-t-il de 1133, car ce fut justement à cette année que le pape Innocent II autorisa la vie monastique dans le prieuré, Arnolf d'Avise étant prieur: on en refit les voûtes en 1300. Les sculptures des chapiteaux, revèlant l'influence de l'école française ont une importance toute spéciale.

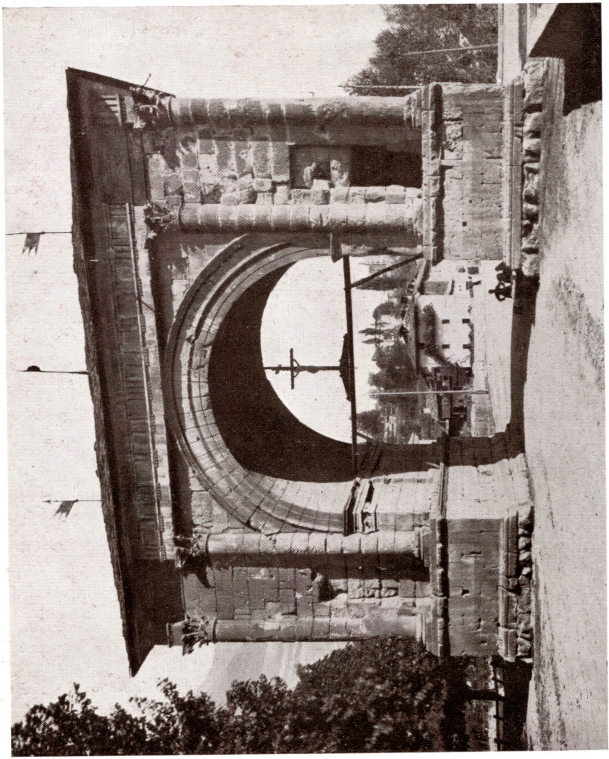
Le prieuré de St. Orso est formé par trois corps de fabrique et d'une tour octogone à fenêtres richement decorées.

Parmi les autres édifices d'Aoste sont à remarquer; la maison de St. Anselme (N. 4, rue de St. Anselme): le palais Roncas (1562-1639) à belles ornamentations grotesques; le palais de l'evêque erigé en 1660 par Monseigneur Philibert Baillez et reduit en 1784 par les soins de Mons. Solaro di Villanova; le Seminaire construit en 1774 et l'église de St. Bénigne conservant encore son beau clocher de style lombard.

Au dessus d'une fontaine, dans la rue Croix de Ville, s'elève une croix: elle fut posée à cet endroit l'an 1541 en mémoire de la fuite de Calvin, avenue le jour 8 mars 1536.

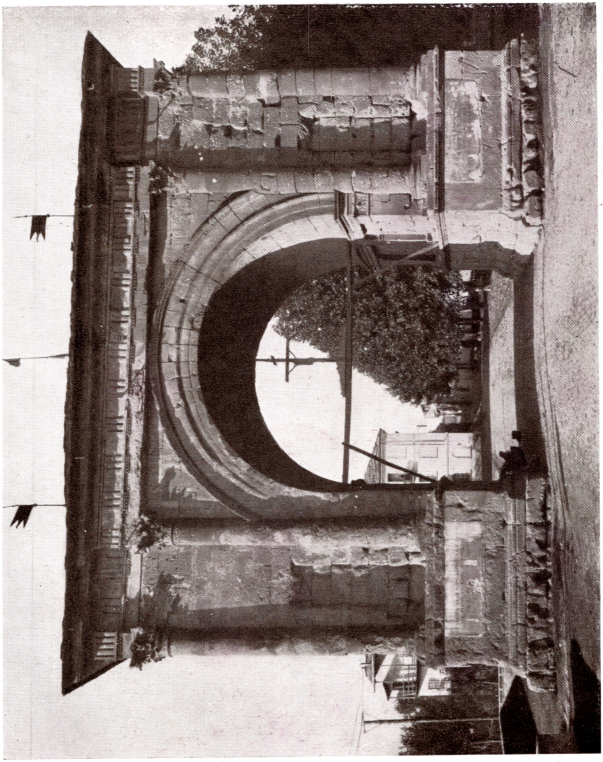
Veduta generale.
Vue générale.

Fot. Ministero P. I.



Arco d'Augusto.
Arc d'Auguste.

Fot. Ministero P. I.



Arco d'Augusto.
Arc d'Auguste.

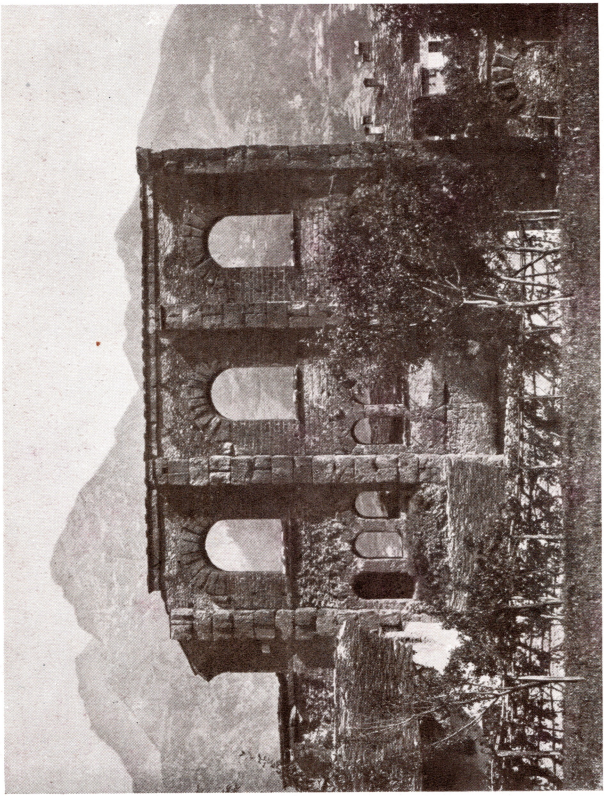
Fot. Ministero P. I.

Fianco dell'Arco d'Augusto.
Côté de l'Arc d'Auguste.

Fot. Ministero P. I.

Le mura romane.
Murs romains.

Fot. Ministero P. I.

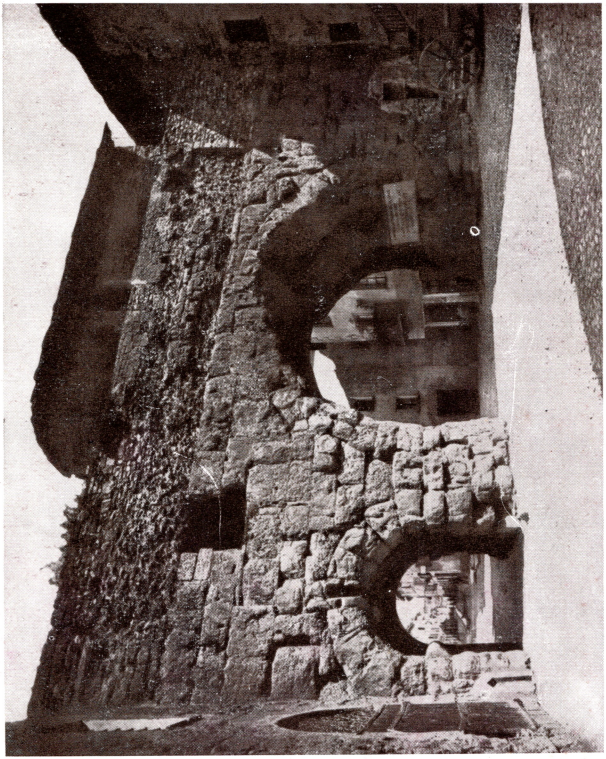


Avanzi del teatro romano.
Restes du théâtre romain.

Fot. E. Bonomi.

Avanzi dell'anfiteatro romano.
Restes de l'amphithéâtre romain.

Fot. Ministero P. I.



Porta pretoria.
Porte prétorienne.

Fot. V. Besso.

Porta pretoria.
Porte prétorienne.

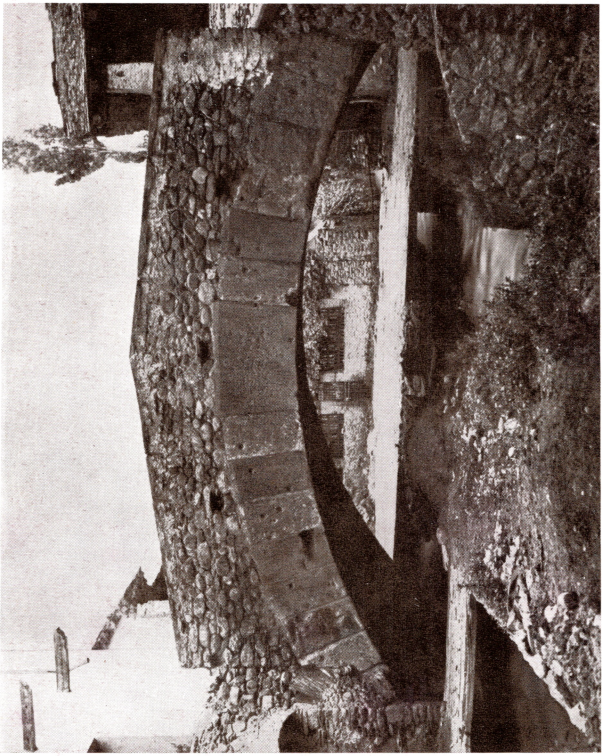
Fot. F.lli Alinari.

Porta pretoria.
Porte prétorienne.

Fot. Ministero P. I.

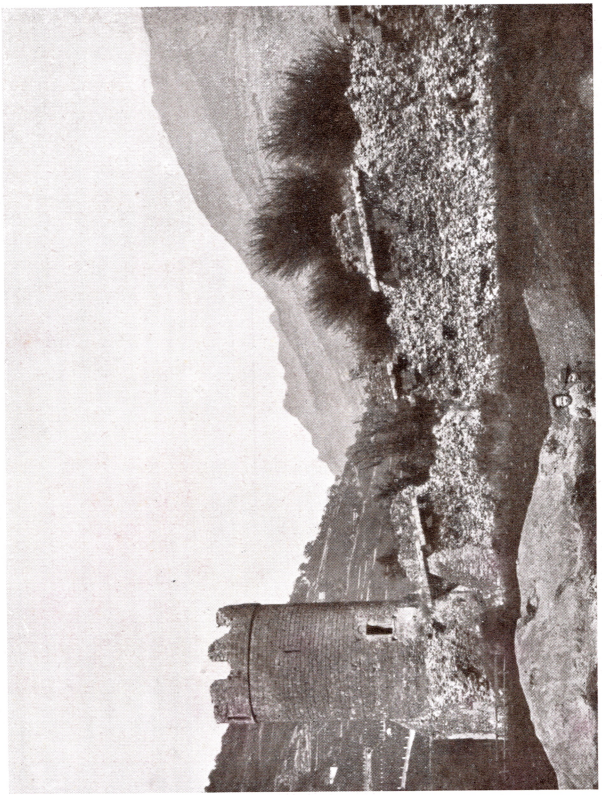
La torre dei Signori di Quart.
Tour des Seigneurs de Quart.

Fot. F.lli Alinari.



Ponte romano.
Pont romain.

Fot. Ministero P. I.

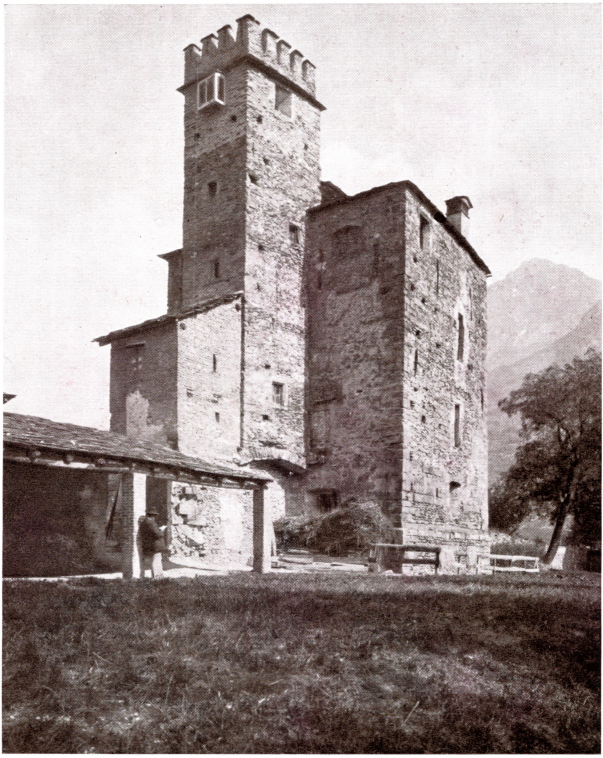


Torre Bramafam e mura romane.
Tour Bramafam et murs romains.

Fot. E. Bonomi

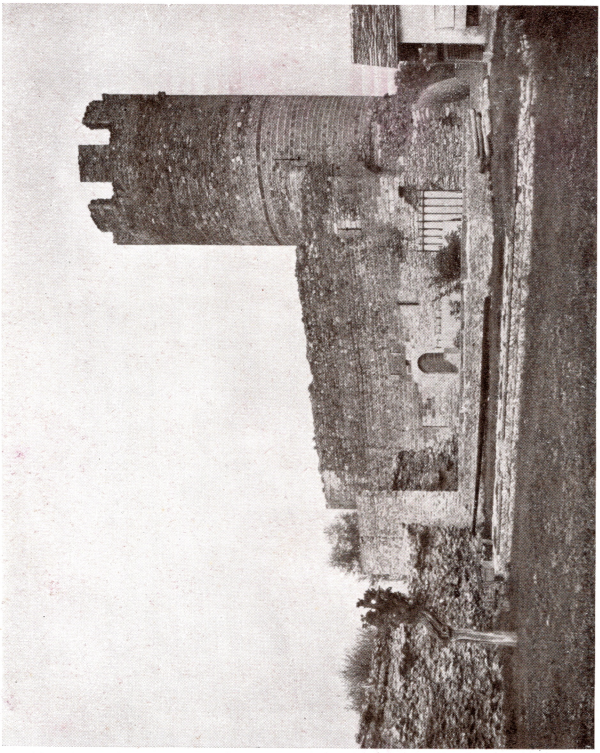
Torre Pailleron.
Tour [Pailleron.

Fot. F.lli Alinari,



Torre del Lebbroso.
Tour du Lèpreux.

Fot F.lli Alinari.

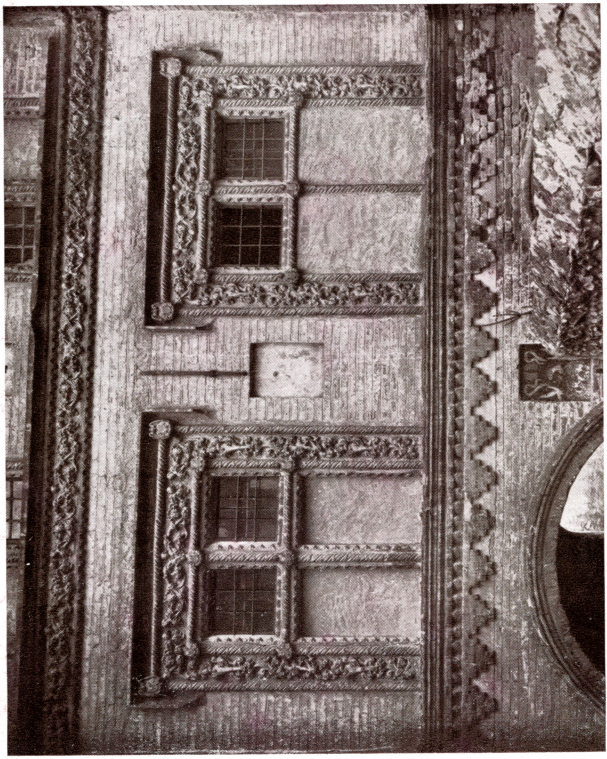


Torre di Bramafam.
Tour de Bramafam.

Fot. Ministero P. I.

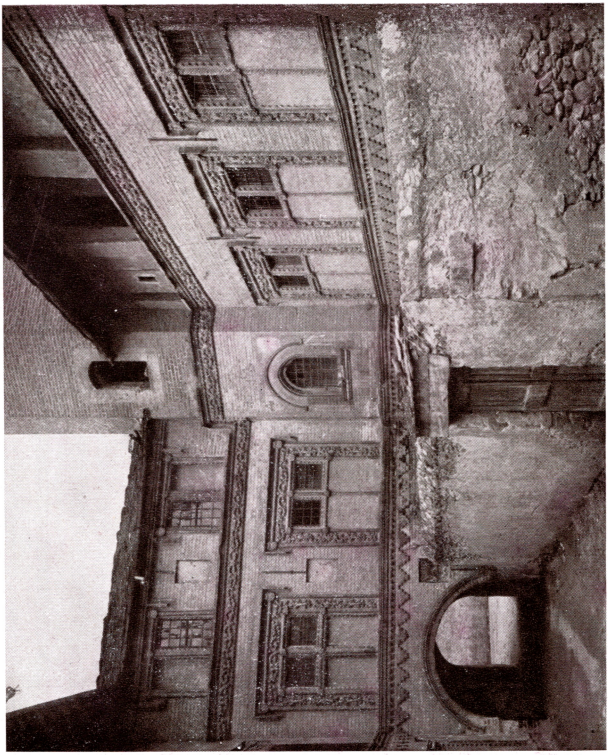
Il priorato di S. Orso.
Le prieuré de S. Orso.

Fot. F.lli Alinari.



Finestra del priorato di S. Orso.
Fénêtre du prieuré de S. Orso.

Fot. Ministero P. I.



Cortile del priorato di S. Orso.
Cour du prieuré de S. Orso.

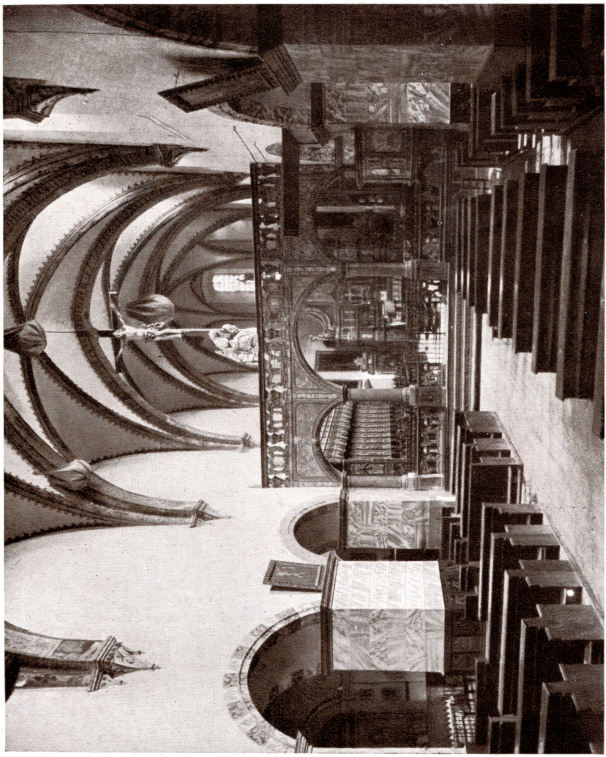
Fot. Ministero P. I.

Finestra del priorato di S. Orso.
Fénêtre du prieuré de S. Orso.

Fot. Ministero P. I.

Campanile della collegiata di S. Orso.
Clocher de l'église collégiale de S. Orso.

Fot. F.lli Alinari.

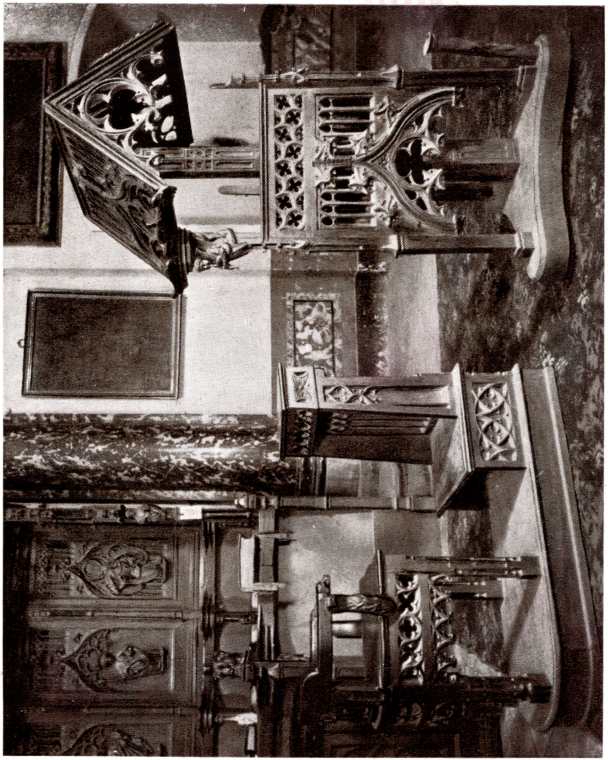


S. Orso: Interno.
Intérieur.

Fot. Ministero P. I.

S. Orso: Particolare delle vòlte.
Détail des voûtes.

Fot. Ministero P. I.



Collegiata di S. Orso: Sedia e leggio.
Eglise collégiale de S. Orso: Siège et lutrin.

Fot. F.lli Alinari.

S. Orso: Coro.
Chœur.

Fot. Ministero P. I

S. Orso: Particolare degli stalli del coro.
Détail des stalles du chœur.

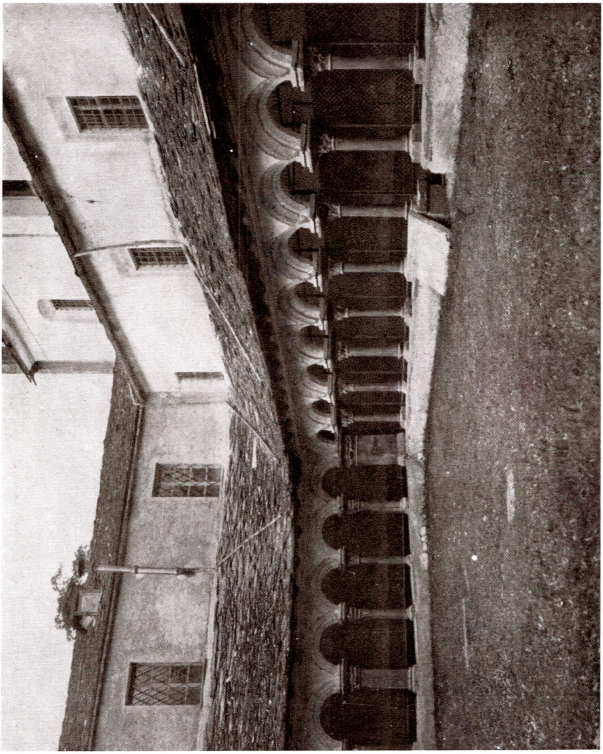
Fot. Ministero P. I.

S. Orso : Particolare del coro.
Détail du chœur.

Fot. Ministero P. I.

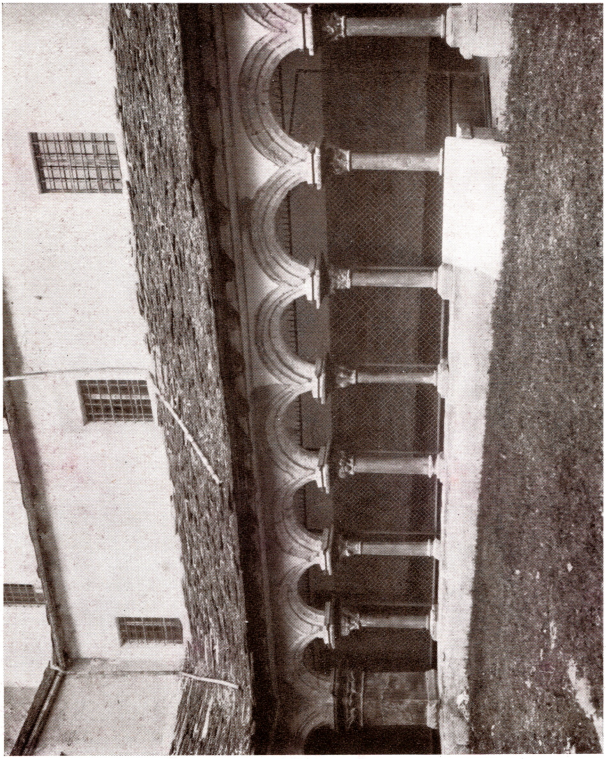
S. Orso : Particolare del coro.
Détail du chœur.

Fot. Ministero P. I.



S. Orso: Chiostro.
Cloître.

Fot. Ministero P. I.



S. Orso: Chiostro.
Cloître.

Fot. Ministero P. I.

S. Orso: Affresco nel priorato.
Fresque dans le prieuré.

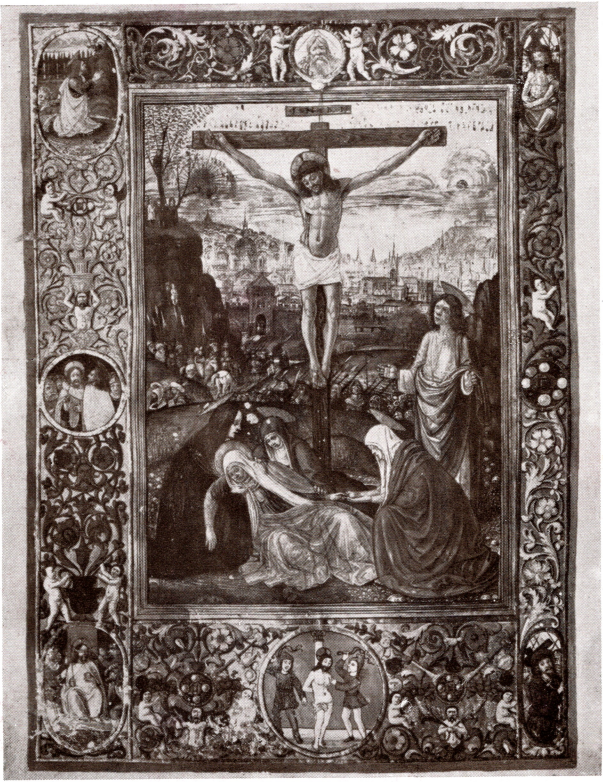
Fot. Ministero P. I.

S. Orso : Affresco nel priorato.
Fresque dans le prieuré.

Fot. Ministero P. I.

S. Orso: Affresco nel priorato.
Fresque dans le prieuré.

Fot. Ministero P. I.

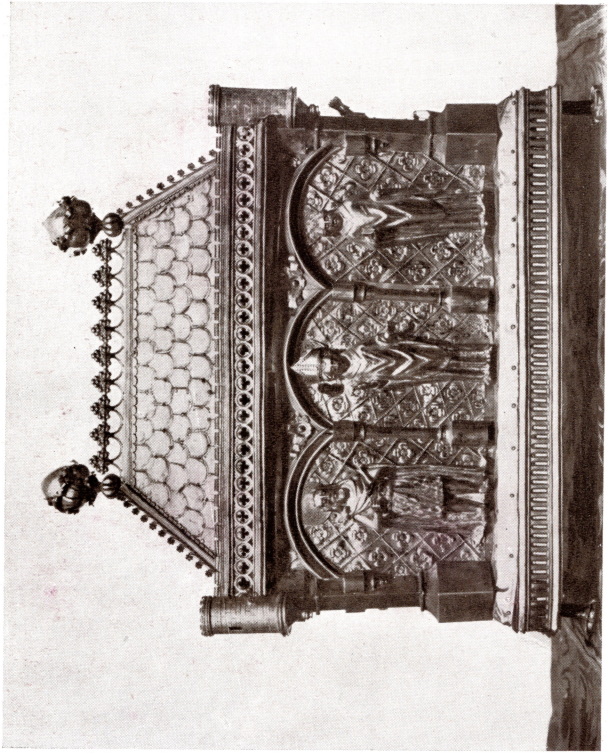


S. Orso: Miniature di messale.
Miniatures de missel.

Fot. Ministero P. I.

S. Orso: Reliquario.
Reliquaire.

Fot. Ministero P. I.



S. Orso : Reliquario.
Reliquaire.

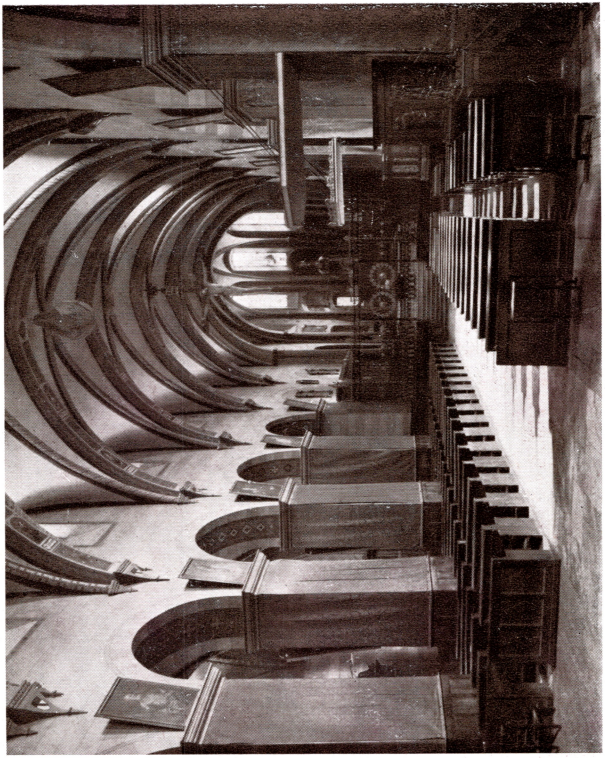
Fot. Ministero P. I.

S. Orso: Reliquario.
Reliquaire.

Fot. Ministero P. I.

Campanili della Cattedrale.
Clochers de la Cathédrale.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale : Interno.
Intérieur.

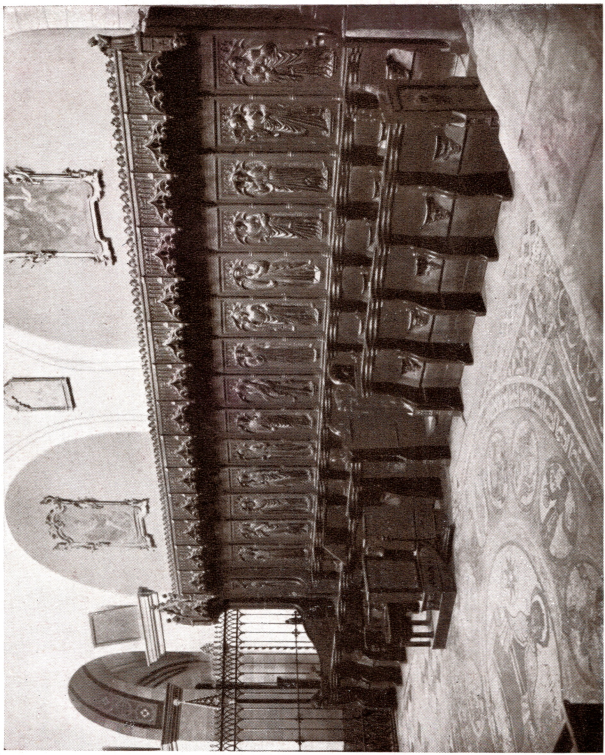
Fot. Ministero P. I.

Cattedrale : Interno.
Intérieur.

Fot. Ministero P. I.

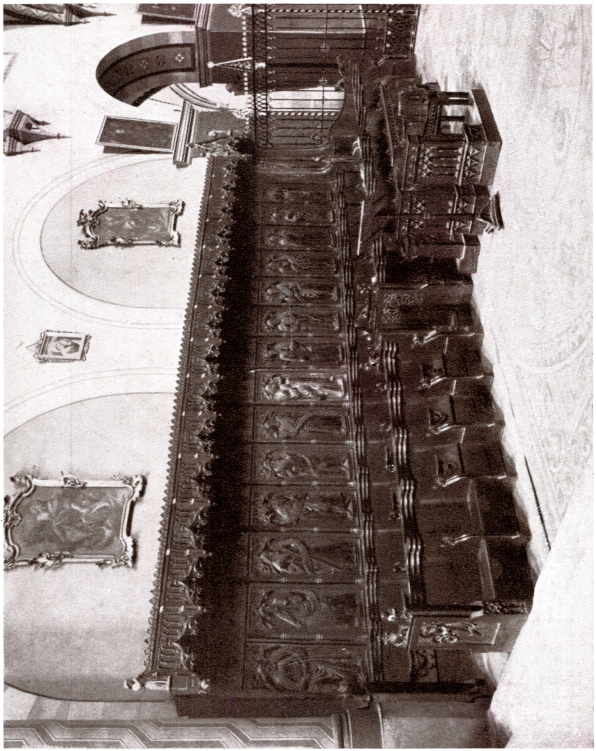
Cattedrale: Porta.
Porte.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale : Coro.
Chœur.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale : Coro.
Chœur.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale : Particolare del coro.
Détail du chœur.

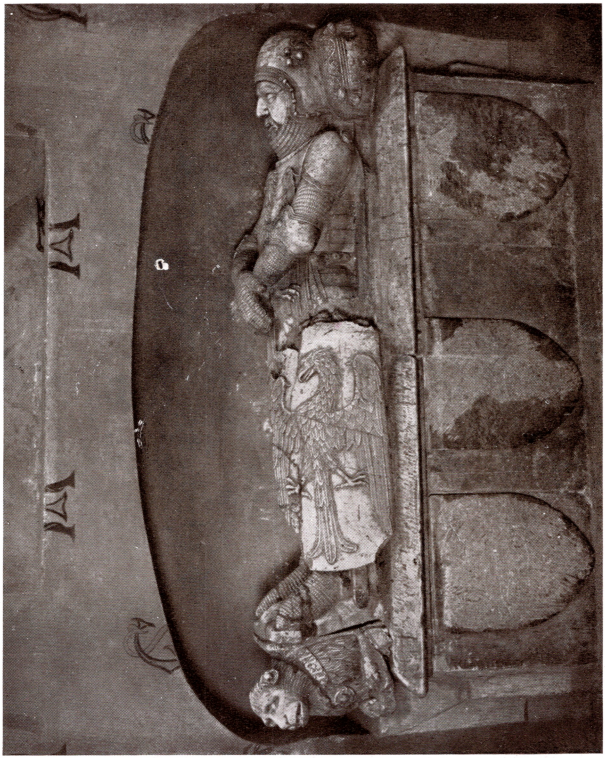
Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Armadio nella sagrestia.
Armoire dans la sacristie.

Fot. Ministero P. I.

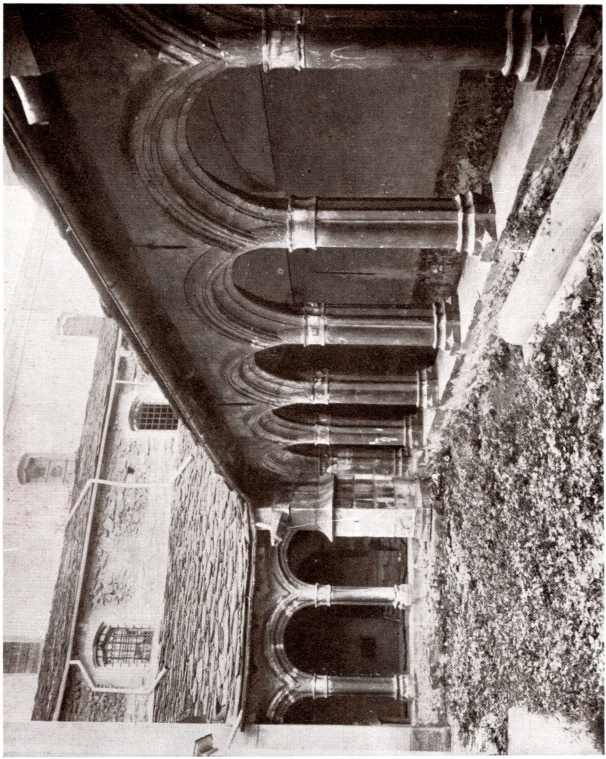
Cattedrale : Armadio nella sacristia.
Armoire dans la sacristie.

Fot. Ministero P. I.



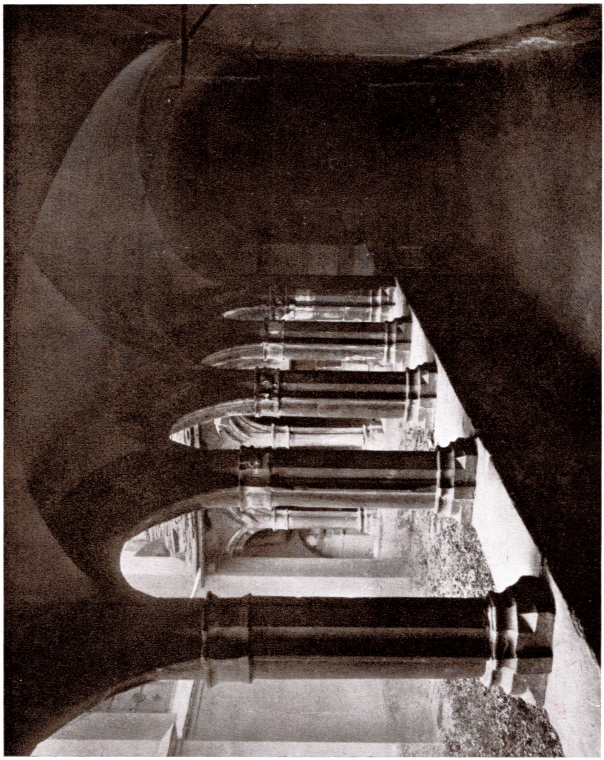
Cattedrale : Mausoleo di Tommaso II di Savoia.
Mausolée de Tomas II ème de Savoie.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale: Chiostro.
Cloître.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale: Chiostro.
Cloître.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Chiostro.
Cloître.

Fot. Ministero P. I

Cattedrale: Dittico di Onorio.
Diptyque d'Honorius.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale : Frammento medioevale nel chiostro.
Fragment du moyen-âge dans le cloître.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Pavimento antico.
Ancien pavé.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Pavimento antico.
Ancien pavé.

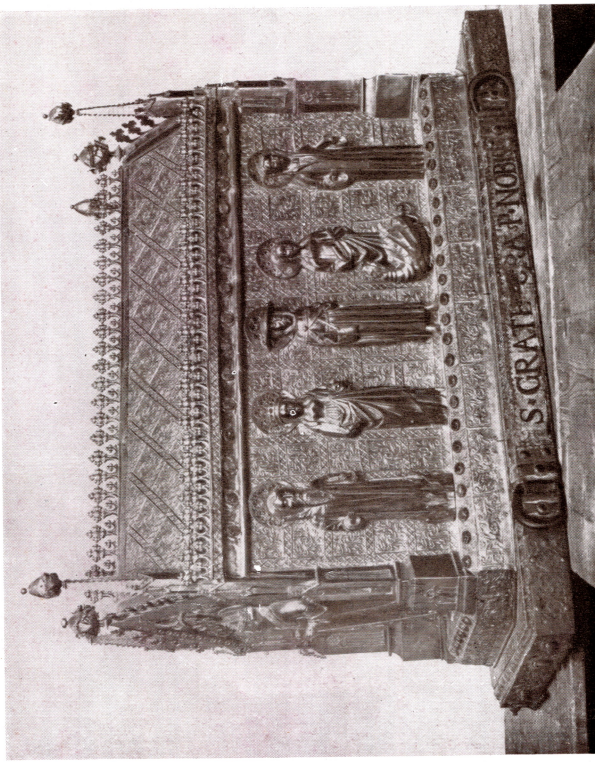
Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Pavimento antico.
Ancien pavé.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Pavimento antico.
Ancien pavé.

Fot. Ministero P. I.

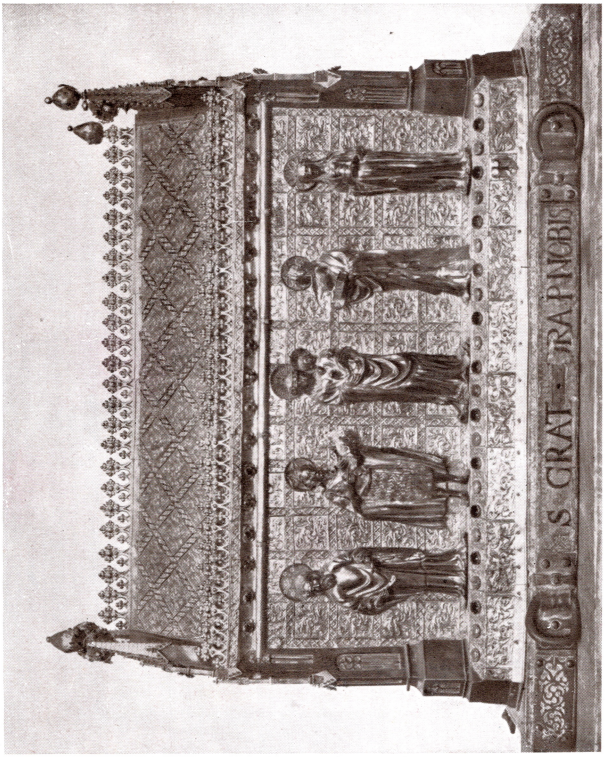


Cattedrale: Reliquario.
Reliquaire.

Fot. Ministero P. I.

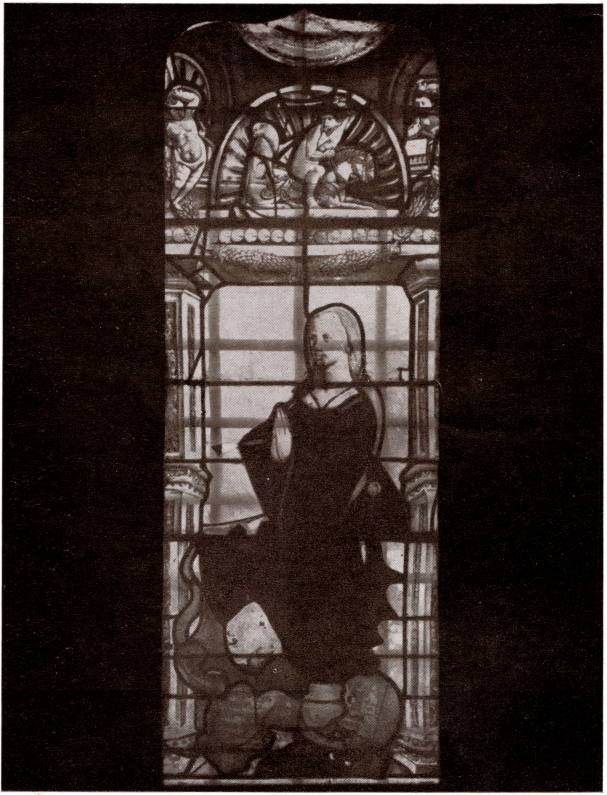
Cattedrale : Reliquario.
Reliquaire.

Fot. Ministero P. I.



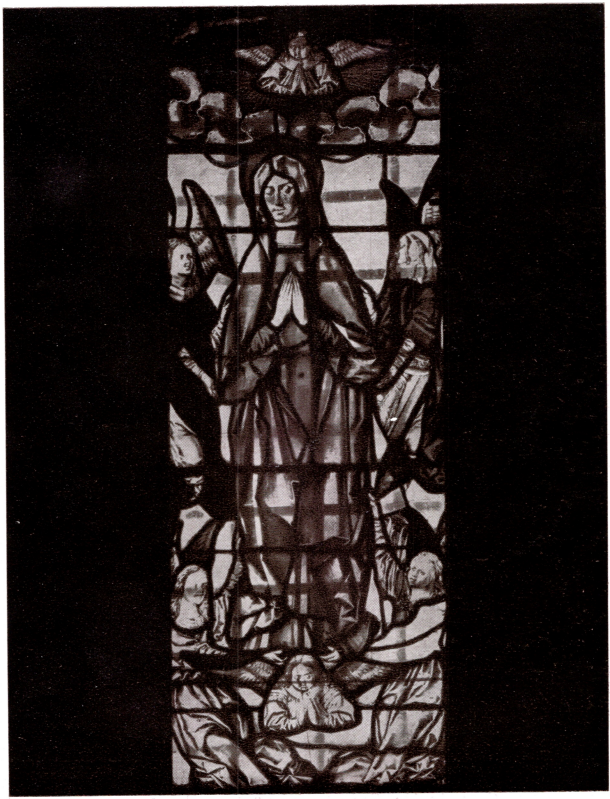
Cattedrale: Reliquario.
Reliquaire.

Fot. Ministero P. I.



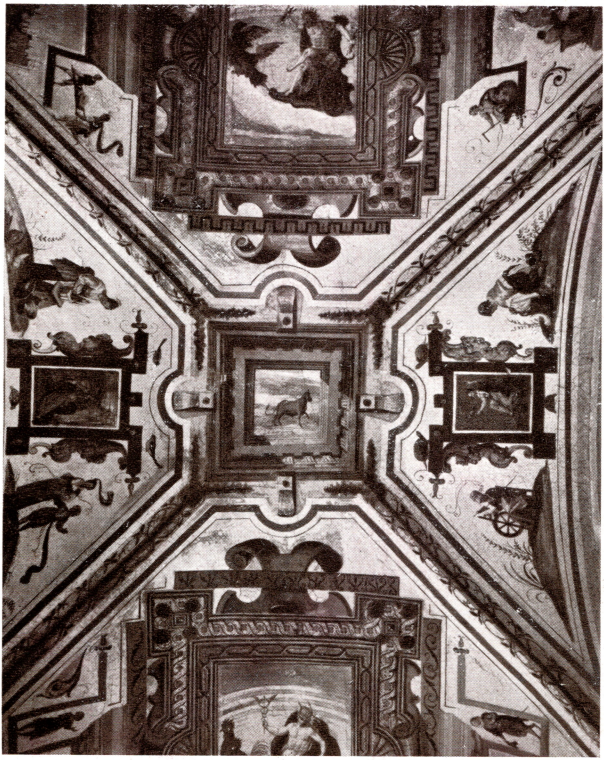
Cattedrale: Vetrata.
Vitrail.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale: Vetrata.
Vitrail.

Fot. Ministero P. I.



Cattedrale: Soffitto del palazzo Roncas.
Plafond dans le palais Roncas.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale : Soffitto del palazzo Roncas.
Plafond dans le palais Roncas.

Fot. Ministero P. I.

Cattedrale: Soffitto del pa[illegible]zo Roncas.
Plafond dans l[illegible]alais Roncas.

Fot. Ministero P. I.

"L'ITALI- MONUMENTALE,, se vend :
en ITALIE ch- les principaux libraires
à l'ETRANGE

ALLEMA- **Z: Stuttgart:** Richard Kaufmann, Schlos- se 37.
AMÉRIQ- **New-York:** Soc. Ed. Italiana.
ANGLET- **Z: Londres:** *W. R. Deighton & Co.*, 3, Gra- Stel Buildings, Charing Cross - *W. A. Manse-* Co., 405 Oxford Street - *Mudie's Select* -ry, New Oxford Street W. C. - *George Philip* -n, 32 Fleet Street E. C.
AUTRICH- **ONGRIE: Budapest:** *Eggenbersche Buchha-* -g - **Gorizia:** *G. Paternolli* - **Prague:** *Libr. Fi-* *F. Topič*, Ferdinandova II - **Spalato:** *L.* *Morpurgo* - **Trento:** *G. Oberosler* - **Trieste:** *H. Schimpff* - *E. Vram* - **Wien:** *Hugo He-* -r, 3 Bauernmarkt.
BELGIQUE: **Anvers:** *C & H. Courtin*, 22 Rue Kipdorp - **Bruxelles:** *Dietrich & C*, 10 Place du Muse- *H. Lamertin*, 58 Rue Coudenberg - *Vromant* - C, 18 Rue des Paroissiens - **Gand:** *E. Van C-* -them, 1 Rue des Foulons.
DANEMARK: **Kopenhagen:** *Peter Hansen.*
ESPAGNE: **arcelone:** *E. Gennert*, 25 Rambla del Centro - *Libreria Nacional y Estranjera*, 72 Rambla C- luna - *Libreria Parera*, 6 Calle Fortuny - *Pa-* *Schneider*, 54 Rambla Cataluña - *A. Verdaguer*, 5 Rambla del Centro - **Madrid:** *Fernando Fé*, Puerta del Sol 15 - *Josè Ruiz*, Plaza Santa Ana 13.
FINLANDE: **elsingfors:** *Akademiska Bokhandeln*, Alex- rgatan 7.
FRANCE: Ly- *H. Georg*, 15 Passage Hôtel Dieu - **Paris:** *Fl-* -arion *et Vaillant*, 4 Galerie de l'Odéon - *Perche*, 45 Rue Jacob.
HOLLANDE: **a Haye:** *M. Hols*, 104 de Carpentierstr. - *R-* -dam, W. I. Van Hengel.
PORTUGAL: **bonne:** *Livraria Ferreira*, Rua do Ouro 13-.
RUSSIE: Mos- *V. Ceccato*, Kamerguersky 4 - **St. Peters-** **rg:** *Magasin Avanzo*, Morskoj 9.
SUISSE: Gen- *A Eggimann*, 1 Rue Centrale - **Lausanne:** *-lwin Frankfurter*, 12 Gran Chêne **Lugano:** *-d Arnold.*

.. E. BONOMI ..

Galerie Vittorio Emanuele N. 84-86

MILAN

:: **Reproductions des tableaux des musées d'Italie et des principales Galeries d'Europe.**

Grand choix des photographies d'architecture

□□□

d' ITALIE
FRANCE
ESPAGNE
GRÈCE
TURQUIE
EGYPTE
PALÉSTINE
SYRIE
INDES
JAPON

Vente des collections d'architecture du Ministère de l'Instruction Publique d'Italie. - du Ministère de l'Instruction Publique et Beaux Arts de France.

REPRODUCTIONS D'OUVRAGES D'ART

:. CAMPI CARLO ::

MOULEUR AU SERVICE DE LA R. ACADÉMIE DE BEAUX ARTS DE MILAN ET DU R. BUREAU POUR LA CONSERVATION DES MONUMENTS EN LOMBARDIE

MILAN - Rue Brera, N. 17 - MILAN

Collection de cinq mille modèles en plâtre (ou voulant en ciment) d'ouvrages d'art à l'usage des Musées, des Académies de Beaux Arts, des Universités, des Instituts Techniques, des Ecoles Techniques, d'Arts et Métiers, Populaires.

*On envoie par vision l'*Album Illustré *à ceux qui en font demande.*

REPRODUCTIONS D'APRÈS LA VILLE D'AOSTE
PLUSIEURS DÉTAILS

On fait des nouvelles reproductions (statues, ornémentations) on s'engage à accomplir toutes les pratiques nécessaires pour obtenir la permission de reproduction :: :: :: ::

VISITER LE MUSÉE CAMPI CARLO
Entrée gratuite
MILAN :: Rue Brera, N. 17 :: MILAN

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD GINORI

CAPITALE INT. VERSATO 10.000.000

PIASTRELLE PER RIVESTIMENTO

Per cataloghi accordi e preventivi rivolgersi al Deposito della Società - **MILANO, Via Bigli 21.**

Fascicoli pubblicati:

N. 1. IL DUOMO DI MILANO (Polifilo)
„ 2. LA CERTOSA DI PAVIA „
„ 3. IL BATTISTERO DI FIRENZE (U. Monneret de Villard)
„ 4. LE CHIESE DI ROMA I (U. Monneret de Villard)
„ 5. S. MARIA DEL FIORE (Prof. G. Poggi)
„ 6. S. PIETRO E IL VATICANO (G. Govone)
„ 7. S. MARCO DI VENEZIA (L. Marangoni)
„ 8. LE CHIESE DI ROMA II (U. Monneret de Villard)
„ 9. IL DUOMO DI SIENA (Prof. G. Carotti)
„ 10. LA VIA APPIA *(xx)*
„ 11. COMO (D. Santo Monti)
„ 12. S. MARIA DELLE GRAZIE DI MILANO (Luca Beltrami)
„ 13. VERCELLI (Prof. F. Picco)
„ 14. IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA (Dott. P. Ubertalli)
„ 15. TRIESTE (A. Berlam)
„ 16. S. PETRONIO DI BOLOGNA (Dott. P. Ubertalli)
„ 17. POMPEI (D. G.)
„ 18. IL DUOMO DI CREMONA (Prof. A. Monteverdi)
„ 19. AOSTA (U. Monneret de Villard)

Prezzo L. 1.— □□ Étranger Fr. 1.25

G. Modiano & C. - Milano.